COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 3 Novembre

COMISO

Così le novità tecnologiche fanno capolino tra i banchi



COMISO. Nell'ambito del progetto Edugreen fortemente voluto dalla dirigente scolastica, Maria Cafiso, coniugato con lo sviluppo dell'intelligenza artificiale e l'innovazione digitale, svolto nella classe 3ªG dell'istituto Giovanni Verga, con il coordinamento didattico del docente Luigi Bellassai, si è svolto un incontro *(nella foto)* con l'esperto Luca Occhipinti, promotore e cofondatore della start up "lualtec" che ha applicato una innovativa tecnologia digitale finalizzata alla modernizzazione del comparto agricolo della nostra area. L'incontro si collega al percorso di potenziamento che stanno svolgendo gli alunni nell'applicazione del digitale alla realtà che ci circonda con l'idea di creare nuove opportunità formative anche in chiave orientativa delle scelte future essendo una classe terminale.

Nel corso dell'approfondimento didattico è stato illustrato il sistema Lualtek che consente di raccogliere i dati in agricoltura e creare automazioni senza la necessità di internet ed energia elettrica. Questo rende la tecnologia accessibile anche alle piccole e medie aziende agricole che prima non potevano implementare queste tecnologie per gli alti costi da coprire.

POZZALLO



Hotspot al porto 131 i migranti ieri nella struttura 74 i minori a Cifali

POZZALLO. a.c.) Queste le presenze dei migranti in provincia di Ragusa aggiornate al dato di ieri. All'hotspot *(nella foto)* di Pozzallo gli ospiti totali sono 131 (di cui 1 ospedalizzato). Nel dettaglio, la struttura accoglie 34 uomini adulti, 2 donne adulte, 2 minori accompagnate di sesso femminile, 93 minori stranieri non accompagnati di sesso maschile. Sono tre i nuclei familiari presenti nell'hotspot.

Anche la struttura della zona industriale, a cavallo tra i territori di Modica e Pozzallo, continua ad accogliere ospiti. Questo il numero delle presenze nella struttura di Modica, ancora al dato di ieri: ospiti totali 47 (di cui un ospedalizzato). Sono tutti uomini adulti, mentre è uno il nucleo familiare presente nell'area.

Al centro di contrada Cifali sono, infine, accolti 74 migranti. Sono minori stranieri non accompagnati di sesso maschile.

AMBIENTE

Cava dei modicani C'è un guasto al Tmb «Nessun problema per la raccolta rifiuti»

RAGUSA. La sostituzione di un pezzo all'impianto per il trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani ha rallentato, nella giornata di ieri, il servizio di raccolta del secco. Le operazioni, secondo i programmi della Srr, si sono concluse in alcune ore.

«A causa di un improvviso guasto all'impianto per il trattamento meccanico biologico di Cava dei Modicani, il servizio di raccolta del secco, nella giornata del 2 novembre, è stato svolto in maniera parziale». Questa la comunicazione del sindaco di Modica, Maria Monisteri, a confermare alcune criticità registrate nel territorio della Contea. Al di là della città di Modica, nessuna problematica è stata segnalata negli altri centri abitati del comprensorio ragusano.

Il presidente della Srr Ato Ragusa (società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti nell'ambito ibleo), Peppe Cassì, nel pomeriggio di ieri ha assicurato che il problema è in via di risoluzione e che l'impianto all'interno della discarica ragusana, entro poche ore, tornerà alla regolare attività. «Mi è stata segnalata la necessità di sostituire un elemento, una operazione di alcune ore che non intaccherà il servizio dei prossimi giorni», ha chiarito il sindaco del Comune capoluogo.

L. C.

Stampa Online

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-comune-e-commercianti-pensano-gia-alla-programmazione-del-natale-2023-1942106/

Regione. Progetto dell'assessorato all'Agricoltura con i Consorzi di bonifica: lavori per 846 milioni

Sistema idrico, pronto il Piano di interventi e investimenti

PALERMO. Pronto il Piano idrico della Regione che prevede interventi sulla rete per oltre 846 milioni di euro. Il progetto è stato predisposto dall'assessorato regionale dell'Agricoltura, guidato da Luca Sammartino, in linea con quanto previsto dal decreto interministeriale 350/2022, e inviato al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti per essere approvato e inserito all'interno del Piano nazionale. Nel complesso si tratta di 28 interventi di natura infrastrutturale e legati al tema della sicurezza nel settore idrico, da avviare in tutta la Sicilia. I soggetti attuatori sono il Consorzio di bonifica Sicilia occidentale, il Consorzio di bonifica Sicilia orientale, il dipartimento regionale dell'Acqua e dei rifiuti e Siciliacque spa. «Abbiamo raggiunto un traguardo importante - afferma l'assessore Luca Sammartino - grazie al lavoro del dipartimento Agricoltura che, su delega del presidente Renato Schifani, ha coordinato tutti i soggetti coinvolti. Un'azione sinergica che ha permesso di stilare un programma di interventi strategici per il nostro territorio. Abbiamo presentato il Piano idrico nei tempi previsti e adesso attendiamo fiduciosi la risposta del ministero, chiamato a vagliare i progetti e a finanziarli».

Il Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale ha proposto 8 interventi, per un importo complessivo di 247.693.770 euro. Le opere previste riguardano: l'interconnessione del sistema irriguo Garcia-Arancio con il sistema irriguo alimentato dalla diga Trinità; l'ammodernamento di alcuni impianti irrigui consortili; la derivazione delle acque dal F. Belice Destro (traversa Vaccarizzo) e dal F. Belice Sinistro per l'aumento delle disponibilità idriche nel serbatoio Garcia; l'interconnessione dei serbatoi Castello e Arancio; l'interconnessione della diga Rubino con la diga Paceco; il completamento della diga Cannamasca. Il Consorzio di Bonifica Sicilia Orientale ha proposto 5 interventi, con una spesa stimata di 193.211.788 euro, e prevedono: la ristrutturazione della rete irrigua del sistema Dittaino-Ogliastro; il ripristino e l'ottimizzazione della rete dello schema irriguo Sinistra Dittaino, il completamento dello schema irriguo Gerbini II lotto, la manutenzione del sistema di paratoie dello sbarramento Contrasto sul fiume Simeto e la sostituzione della condotta metallica sul fiume Simeto in località Ponte Barca, che fa parte del sistema irriguo Salso Simeto. Il dipartimento dell'Acqua e dei rifiuti ha proposto 12 interventi, per un totale di 294.223.805 euro, che si concentrano su: l'adeguamento del sistema di tenuta e drenaggio della diga Rosamarina; lo sfangamento delle opere di presa e di scarico delle dighe Nicoletti, Scanzano, Rossella, Arancio, Castello e San Giovanni; il consolidamento e la messa in sicurezza della diga Disueri; la manutenzione straordinaria degli scarichi e del sistema di tenuta delle dighe Olivo, Gibbesi e Comunelli; il ripristino della funzionalità dello scarico di fondo della diga Olivo. Infine, Siciliacque spa ha proposto 3 interventi, per un importo complessivo di 110.984.719 euro, che riguardano: il potabilizzatore di Gela; l'automazione e il monitoraggio dell'infrastruttura idropotabile sovrambito della Regione Siciliana; la manutenzione straordinaria del sistema di approvvigionamento primario della Sicilia centromeridionale.

LA POLEMICA

De Luca: «Il Ponte è un bluff di Salvini non ci sono i fondi»

MESSINA. «Dopo che abbiamo smascherato il progetto del Ponte di Salvini, il governo ha fatto un passo indietro e non prenderà i soldi per finanziare l'opera dal Fondo di sviluppo e coesione. Ma quello che adesso leggiamo sul testo della Manovra, in merito al presunto finanziamento del Ponte sullo Stretto, rasenta il ridicolo». Lo afferma il leader di Sud chiama Nord, Cateno De Luca, che aggiunge: «È vero che sono state indicate le somme di circa 11,6 miliardi per finanziare da qua al 2032 il Ponte - soldi che comunque non basterebbero - , ma appare surreale, e da dilettanti, il metodo. In pratica, il governo, sotto dettatura di Salvini, indica i fondi a debito, quindi che ad oggi il governo non ha in cassa, tanto che lo stesso governo intima al ministero dei Trasporti ogni anno di spiegare dove intende trovare le risorse per finanziare proprio il Ponte. Si legge nel testo ufficiale: "Nelle more dell'individuazione atte a ridurre l'onore a carico del bilancio dello Stato". Aggiungendo inoltre che "entro il 30 giugno di ogni anno... il ministero delle Infrastrutture presenta informativa al Cipess sulle iniziative intraprese ai fini del reperimento di fonti di finanziamento diverse da quelle a carico del bilancio nazionale a copertura dei costi di realizzazione dell'opera».

«Insomma - sottolinea Cateno De Luca - , lo Stato italiano ha firmato una "cambiale in bianco" per soddisfare i desideri di Matteo Salvini, senza avere le coperture dedicate e senza sapere se mai le troverà. Inoltre, dovrebbero spiegarci perché nella Manovra vengono indicati 11,6 miliardi, mentre in un allegato del Def le somme che sarebbero destinate al progetto sarebbero 14,6 miliardi. A questo si aggiunge che, considerando la "revisione dei prezzi" per le opere pubbliche pluriennali, il Ponte come minimo nel 2032 avrà un costo di almeno 20 miliardi. Questo viene considerato dal governo? Ultima domanda: Giorgetti o Salvini potrebbero indicarci, invece, da dove verranno prelevati gli oltre 20 miliardi che serviranno a realizzare la fantomatica linea ad alta velocità che dovrebbe collegare Salerno a Reggio Calabria e Messina a Palermo? Ancora una volta questo governo prende per i fondelli gli italiani». ●

Arriva il Patto con lo Stato per mettere un tetto alle tasse

Redditi. Col concordato preventivo gli autonomi potranno fissarli per due anni

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Un patto con i lavoratori autonomi sui redditi, che dura due anni e dal quale l'Erario ipotizza anche di poter incassare 760,5 milioni: il governo delinea le regole del nuovo concordato preventivo biennale nella bozza del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale, oggi in Cdm, poi alle Camere per il parere prima del passaggio definitivo e l'entrata in vigore dal prossimo anno. Le nuove norme, seguite dal viceministro all'Economia, Maurizio Leo, consentiranno di svecchiare la macchina fiscale affidando la lotta all'evasione anche all'intelligenza artificiale. Ma si punta anche sull'integrazione fra le diverse banche dati, vero cruccio fino ad ora: attualmente molte non "parlano" fra loro. Al centro il rapporto con i contribuenti che, nelle intenzioni del legislatore, devono partecipare sempre di più. Come nel caso degli accertamenti.

La chiave di volta del nuovo testo è il concordato preventivo: consentirà ai contribuenti di accordarsi in anticipo per due anni sui propri redditi con il fisco: saranno "cristallizzati" e le tasse da pagare saranno quelle, anche se i redditi poi saranno diversi. Alla fine si potrebbe pagare meno e si evitano controlli. L'Agenzia delle Entrate metterà a disposizione dei contribuenti la proposta di adesione entro aprile 2024 (ma a regime la scadenza è il 15 marzo). I contribuenti potranno aderire entro luglio 2024 e, negli anni successivi, entro giugno. Il concordato preventivo è finalizzato ai contribuenti con la partita Iva "esercenti attività d'impresa, arti o professioni, sia quelli che versano le imposte a forfait, sia quelli che applicano gli indici sintetici di affidabilità". L'Agenzia delle Entrate, entro il 15 marzo di ciascun anno, mette a disposizione dei contribuenti o dei loro intermediari, anche mediante l'utilizzo delle reti telematiche, appositi programmi informatici per l'acquisizione dei dati necessari per l'elaborazione del concordato preventivo biennale. Ma ci sono anche paletti, a difesa di un'applicazione trasparente: l'indicazione nella dichiarazione dei redditi di dati non corrispondenti a quelli comunicati, ai fini della definizione della proposta di concordato, - ad esempio - impedisce l'accesso. O ancora: i contribuenti sottoposti agli Isa, i vecchi studi di settore, dovranno avere un voto alto per aderire al concordato: almeno otto. Oppure, se hanno un voto basso e possono farlo, aggiorneranno i dati in possesso dell'amministrazione. Inoltre, non devono avere debiti tributari o aver estinto almeno quelli oltre i 5.000 euro. Esclusi anche quelli che non hanno presentato le dichiarazioni dei redditi negli ultimi tre anni o hanno ricevuto condanne, ad esempio, per «dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti». Ci si potrà mettere in regola per superare alcuni di questi "semafori rossi". ●

LA BURLA DI DUE COMICI RUSSI SPACCIATISI PER DIPLOMATICI AFRICANI

«Meloni vittima di sciatteria». E adesso salterà qualche testa

Palazzo Chigi cerca di minimizzare l'episodio, le opposizioni denunciano falle nel sistema di sicurezza

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Giorgia Meloni è stata «vittima di un episodio di sciatteria». A Palazzo Chigi cercano di chiudere così il caso della telefonata orchestrata dai due comici russi Vovan e Lexus, in cui era convinta di parlare con il presidente dell'Unione africana, Moussa Faki. L'incidente ha contorni ormai chiari ai piani alti del governo e una volta accertate le responsabilità interne sono in vista provvedimenti. Anche perché una situazione simile «non deve ripetersi mai più», chiarisce il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani. Nessun imbarazzo, invece, si registra per il contenuto della conversazione, perché in fondo, si nota, Meloni ha ripetuto concetti più volte espressi, come quello sulla stanchezza delle opinioni pubbliche di fronte al conflitto in Ucraina. E quindi non è stato necessario alcun contatto con Kiev, perché, si osserva, non c'era nulla da chiarire e nessun dubbio da sfatare.

Come due settimane fa al Cairo dopo la rottura con il compagno, anche stavolta Meloni si presenta a un evento internazionale, il summit sull'intelligenza artificiale a Londra, con una zavorra di preoccupazioni. Mentre la premier discute con i leader dei rischi dell'AI e delle crisi in Medio Oriente e Ucraina, a Roma la genesi della telefonata resta calda e per certi versi più intricata dopo il commento del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, secondo cui la presidente aveva «capito subito» che fosse un fake. Inevitabile qualche conseguenza dopo questo caso di «enorme superficialità» da parte di «un funzionario» di cui la premier sarebbe rimasta vittima. «Purtroppo è accaduto - è il pensiero di Meloni, secondo quanto filtra - non doveva accadere e non accadrà mai più».

Il nome che circola con più insistenza tra i funzionari ai quali si potrebbe attribuire una qualche responsabilità è quello di Lucia Pasqualini, responsabile del desk Africa nell'Ufficio del Consigliere diplomatico del premier. Eventuali provvedimenti saranno presi direttamente dalla presidente del Consiglio in quanto si tratta di uffici di sua «stretta competenza». Smentita la voce secondo cui «l'errore» sarebbe imputabile alla segretaria di Meloni, Patrizia Scurti.

La polemica però continua. Matteo Renzi osserva come l'accaduto non possa «derubricarsi a scherzo telefonico» perché «la figuraccia fatta» danneggia «l'Italia». Marco Grimaldi (Avs) pretende «scuse» della premier perché l'«iniziativa diplomatica», di cui ha parlato al telefono per risolvere il conflitto Kiev-Mosca, doveva essere «messa in campo prima». Ettore Rosato, segretario del Copasir, invita, invece, a far chiarezza, non tanto per appurare responsabilità, anche se è convinto che delle teste dovranno «saltare», quanto per «chiudere le falle» aperte nella sicurezza di Palazzo Chigi.

La riforma costituzionale. Oggi il testo in Cdm. Zaia rileva che manca il limite ai numero dei mandati

Premierato: FdI e Lega si accordano sulla norma anti-ribaltoni

MICHELA SUGLIA

ROMA. Oggi il disegno di legge della riforma costituzionale sarà sul tavolo del Cdm e, una volta approvato, potrà passare alla lunga maratona parlamentare. Si è continuato a limare il testo, in una trattativa gestita per lo più da Lega e FdI. In particolare, si sarebbe delineata la norma anti ribaltoni, in caso di crisi di governo. Con la novità sostanziale che il capo dello Stato può incaricare un parlamentare candidato nella stessa coalizione del premier dimissionario o sfiduciato, ma solo una volta. Se fallisce anche il piano B, il presidente della Repubblica ne prende atto e scioglie le Camere. Un'aggiunta che, secondo i più critici, è un ulteriore colpo di accetta ai poteri del Quirinale. Oltre che rafforzare, implicitamente, il ruolo del premier subentrante: è lui che diventa cruciale per lo scioglimento del Parlamento, avendo in mano l'unica e ultima chance per la sopravvivenza del governo.

Sul premierato potrebbe aprirsi un nuovo fronte: quello sul limite dei mandati del presidente del Consiglio. La proposta di legge, che porta la firma della ministra Maria Elisabetta Alberti Casellati *(nella foto)*, specifica che il capo del governo viene eletto dai cittadini «per la durata di 5 anni». Nient'altro. Non aggiunge se e per quanto tempo potrà restare ulteriormente a Palazzo Chigi. Una lacuna che è il governatore leghista Luca Zaia a evidenziare per primo. Proprio lui che è al terzo mandato e senza più chance di ricandidarsi in Veneto, perché la legge non lo consente, denuncia a Repubblica: «È anacronistico che il futuro premier eletto non abbia il limite del mandato, mentre governatori e sindaci sì». Un'anomalia che, seguendo il ragionamento di Zaia, stride con il modello del "sindaco d'Italia" spesso evocato da alcuni esponenti del centrodestra come riferimento della riforma. Un allarme che potrebbe trovare seguaci in altri amministratori a fine corsa, anche dello stesso schieramento di Zaia. Per ora a cavalcare l'sos (pur con un altro approccio) è il Pd. Il senatore Dario Parrini evidenzia la «gravità» della mancanza anche nel confronto con il resto d'Europa. E ricorda che «in tutti i 14 Paesi Ue, in cui vige l'elezione nazionale diretta di una persona, il limite dei due mandati esiste nella Costituzione». Succede, ad esempio, in Francia, dove la Costituzione - fanno notare i Dem - chiarisce che il premier non può esercitare più di due mandati consecutivi, o in Polonia («Il premier non può essere rieletto che una sola volta») o in Portogallo, dove il divieto al terzo mandato consecutivo è messo nero su bianco.

L'ultima bozza conferma l'elezione diretta del premier e il potere del capo dello Stato di assegnargli l'incarico e di nominare i ministri, su proposta del premier. Resta anche il premio di maggioranza assegnato su base nazionale, che garantisce il 55% dei seggi a chi ottiene più voti. Non viene indicata, invece, la soglia minima (l'asticella richiesta potrebbe fissarsi al 40%). Idem per l'addio ai senatori a vita nominati per alti meriti.

Le manifestazioni. A Roma gli universitari contestano la guerra, a Milano la Lega e pro Palestina

Piazze contro nel giorno dell'Unità nazionale e delle Forze armate

ROMA. Nel giorno dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, il 4 novembre, in tanti scenderanno in piazza in diverse città italiane, ma con obiettivi diversi. Il clou delle iniziative a Milano, dove sabato ci saranno due iniziative contrapposte: nel centro storico, in largo Cairoli alle 15, è prevista una manifestazione pro Israele organizzata dalla Lega dal titolo "Per la difesa dell'Occidente, dei diritti, della sicurezza, della pace, delle libertà".

«Difenderemo i valori dell'occidente e censureremo qualsiasi forma di antisemitismo - dice il leader della Lega Matteo Salvini, che ha postato una foto di una scritta su un muro di un'abitazione milanese con delle minacce contro di lui - Chi pensa di spaventarci si sbaglia di grosso». E sempre alle 15 partirà un corteo che si svolgerà non lontano dal Duomo, da piazza Oberdan a piazza Missori, a cui i giovani palestinesi chiedono di aderire con lo slogan: "Palestina libera, fermate il genocidio". «Scendete in piazza con noi - è l'appello - e fate di tutto affinché ci sia giustizia per un popolo che resiste al colonialismo israeliano da più di 75 anni».A Roma, l'appuntamento contro la guerra e pro Palestina è alle 14 con un corteo da piazza Vittorio fino a piazza di Porta S. Giovanni. Ci saranno studenti universitari della sinistra, ma anche aderenti all'Osservatorio contro la Militarizzazione delle Scuole e dell'Università, il Movimento studenti palestinesi in Italia, la Comunità Palestinese di Roma e del Lazio, diverse associazioni e movimenti, partiti di sinistra e sindacati per lo stop all'invio di armi in Ucraina ma anche il riconoscimento dello Stato Palestinese e la fine del genocidio a Gaza, la revoca dell'accordo di cooperazione militare tra Italia e Israele, l'uscita dell'Italia dalla Nato, il taglio delle spese militari per finanziare le spese sociali.

«Il 4 novembre - affermano gli organizzatori - le guerre si fermano, non si festeggiano!» Un corteo, infine, è in programma anche a Firenze, per opporsi al progetto del nuovo comando della Nato in città, organizzato dal comitato "No comando Nato né a Firenze né altrove". La manifestazione partirà da largo De Gasperi alle 14.30, nei pressi della sede regionale della Rai, passerà da lungarno Aldo Moro quindi proseguirà su via Aretina, via Rocca Tedalda. Previsto un passaggio al Tuscany Hall e il ritorno in largo De Gasperi.

CONTROLLI FRONTIERA EST 200 RESPINTI E 10 ARRESTI

Un bilancio dei primi dieci giorni di controlli ai confini e soprattutto, la stabilizzazione delle pattuglie miste che diventeranno brigate miste, visto che il provvedimento che ha sospeso il Trattato di Schengen è scaduto il 31 ottobre ed è stato prorogato di altri venti. È il bilancio del vertice Trilaterale tra i ministri degli Interni di Italia, Slovenia e Croazia, Matteo Piantedosi, Botjan Poklukar e Davor Boinovi. Il vertice ha gettato le basi di una sempre maggiore cooperazione tra i tre Paesi, con un «sostegno alla Croazia» perché «l'obiettivo è proteggere la frontiera esterna dell'Europa e quindi anche la nostra», ha indicato Piantedosi. Forse i controlli ai confini erano davvero stati decisi per frenare i clandestini, ma l'impressione è che oggi la preoccupazione sia un'altra: il terrorismo.

Le truppe israeliane entrano a Gaza City «Il cuore nord della Striscia è circondato»

Inizia la battaglia. Netanyahu contro l'esercito: «Operazione al culmine. Niente carburante agli ospedali»

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Inizia la battaglia di Gaza City. La principale città dell'enclave palestinese è completamente accerchiata e le truppe israeliane sono già dentro alcune aree dell'abitato. «Le nostre forze sono nel cuore del nord della Striscia, dentro Gaza City, che è completamente circondata» ha sintetizzato il capo di stato maggiore Herzi Halevi, mentre Benyamin Netanyahu ha parlato di un'operazione «ormai al culmine». «Abbiamo anche perdite dolorose - ha ammesso il premier israeliano riferendosi agli almeno 19 soldati uccisi in combattimento dall'inizio dell'operazione di terra - ma come mi ha detto uno dei combattenti "niente ci fermerà". Faccio appello alle persone non coinvolte ad uscire e andare a sud, perché noi non ci fermeremo dall'eliminare i terroristi di Hamas». Netanyahu ha però smentito quanto affermato da Halevi sul fatto che Israele sia pronto a rifornire di carburante gli ospedali di Gaza una volta che l'abbiano finito, aprendo così un altro fronte di attrito con l'esercito. Secondo stime Usa comunque, Hamas tratterrebbe circa il 40% dei 500.000 litri di benzina che sono a Gaza per alimentare il funzionamento dei tunnel e delle sue infrastrutture.

La strategia sul campo, è stato confermato intanto dai militari, è quella di attacchi combinati: non solo soldati e tank per l'avanzata sul terreno, ma anche raid incessanti dell'aviazione e delle forze navali dal mare che così spianano la strada alle operazioni di terra. A dare la dimensione dello scontro in corso sono le cifre fornite dall'esercito, secondo cui solo nelle ultime ore «sono stati uccisi 130 terroristi». «Aerei da combattimento ed elicotteri - ha proseguito il portavoce - hanno attaccato diversi quartier generali militari utilizzati da alti funzionari di Hamas e hanno distrutto con successo una serie di infrastrutture terroristiche situate in aree civili e basi militari».

A restare nel mezzo dei «feroci combattimenti» tra le truppe di terra e i miliziani di Hamas è la popolazione di quella parte della Striscia dove la situazione umanitaria è al tracollo. «Il tempo sta scadendo per prevenire un genocidio a Gaza», hanno segnalato da Ginevra esperti delle Nazioni Unite secondo cui il popolo palestinese «corre un serio rischio di genocidio». L'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi ha affermato che quattro scuole Unrwa che ospitavano sfollati sono state danneggiate durante gli attacchi di oggi e che almeno 20 persone sono rimaste uccise.

Dal valico di Rafah, tra Gaza e l'Egitto, per il secondo giorno consecutivo sono riusciti ad uscire centinaia di stranieri, quelli con doppia nazionalità e anche feriti. Tra i primi anche una bambina italiana di 6 anni assieme alla mamma palestinese, dopo i quattro connazionali evacuati mercoledì. Un piccolo spiraglio nel collasso umanitario che sarà in cima ai dossier che affronterà il segretario di Stato Usa Antony Blinken in arrivo oggi in Israele, dove vedrà il premier Netanyahu. Il pressing Usa è finalizzato alla concessione da parte di Israele di brevi «pause umanitarie» per il rilascio in sicurezza degli ostaggi e la distribuzione degli aiuti. «Questo è qualcosa su cui gli Stati Uniti sono impegnati» ha sottolineato lo stesso Blinken. Diverso il discorso invece su un possibile cessate il fuoco, tema sul quale Washington e Israele invece convergono: per ora non se ne parla visto che si ritiene favorirebbe Hamas.

Ma se il fronte sud è quello principale, quello nord con gli Hezbollah - il cui capo Hassan Nasrallah parlerà domani in tv - si infiamma sempre di più. Israele ha denunciato che una milizia iraniana sta aiutando i miliziani sciiti a combattere Israele dal sud del Libano. Sarebbe, secondo il portavoce militare israeliano, della "Imam Hussein", già in azione in Siria negli ultimi anni. Non solo, il gruppo Wagner, secondo l'intelligence Usa, potrebbe fornire un sistema di difesa aerea a Hezbollah, il SA-22, che garantirebbe ai miliziani una protezione molto più alta rispetto a quella attuale. Lo stesso Partito di Dio ha annunciato di aver aperto il fuoco contro Israele da 19 punti lungo tutta la linea del fronte, attivando anche i combattenti delle Brigate Qassam, l'ala militare di Hamas.

Sulla sorte degli ostaggi trattenuti a Gaza (un nuovo bilancio parla di 242 persone) non ci sono novità. Nonostante i forti attacchi aerei sulla Striscia, su Israele anche oggi sono piovuti nuovi razzi che hanno martellato il sud e il centro del Paese. A Gaza - secondo il ministero della Sanità di Hamas che non distingue tra civili e miliziani - i morti sono arrivati a 9.061: di questi 3.760 sono minori mentre i feriti sarebbero circa 32.000.